

**25ª SESSIONE**  
**Strasburgo, 29-31 ottobre 2013**

## Prospettive di cooperazione transfrontaliera efficace in Europa

Risoluzione 363 (2013)<sup>1</sup>

1. Si assiste in Europa a un'evoluzione della percezione collettiva dei confini nazionali, che sono oggi sempre meno considerati come un ostacolo, ma visti invece sempre di più come un potenziale di cooperazione che può generare benefici per i cittadini di entrambi i lati della frontiera. Tale tipo di cooperazione richiede una collaborazione mirata tra attori individuali e istituzionali facenti capo a giurisdizioni diverse, ma situate in uno stesso territorio transfrontaliero. Il suo scopo è risolvere problemi e sviluppare sinergie basate sulle caratteristiche sociali, economiche e naturali di quel determinato territorio.
2. L'Europa sta avviando una forma completamente nuova di cooperazione transfrontaliera, grazie al suo impegno a favore della coesione territoriale e agli sforzi di una nuova generazione di attori che mirano ad ottenere risultati più concreti nell'ambito di tale cooperazione. Prevale un nuovo spirito di pragmatismo nel trattare le questioni transfrontaliere, una concretezza nella ricerca di soluzioni congiunte per risolvere problemi locali comuni dovuti a una crescente dinamica socio-economica transfrontaliera in settori quali i trasporti, la pianificazione territoriale, la tutela ambientale, la prevenzione dei rischi, le consulenze ai cittadini e la cooperazione sanitaria.
3. La recessione economica in Europa ha risvegliato inoltre un rinnovato interesse per la cooperazione transfrontaliera, in considerazione delle possibilità da essa offerte per lo sviluppo di settori complementari di specializzazione e la condivisione di infrastrutture con gli attori locali e regionali del paese limitrofo. Tale razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse potrebbe consentire di realizzare importanti risparmi.
4. Molti degli ostacoli che impediscono un'efficace cooperazione transfrontaliera sono dovuti alla diversità dei sistemi politici e amministrativi interessati, alla particolare tecnicità dei lavori e alla frammentazione delle conoscenze in questo settore. Per sviluppare una cooperazione orizzontale tra partner di culture istituzionali e amministrative talvolta estremamente diverse occorre spesso un deciso cambiamento dei metodi di lavoro tradizionali e profondamente radicati.
5. Per sprigionare l'immenso potenziale offerto da un'efficace cooperazione transfrontaliera sarà necessario attuare programmi durevoli di formazione e di rafforzamento delle capacità e accomunare le competenze esistenti, al fine di coordinare e ottimizzare al massimo le risorse per la ricerca e sviluppare degli indicatori che permettano di misurare l'impatto delle attività di cooperazione. La stesura di modelli di clausole giuridiche per la stipula di accordi tematici bilaterali potrebbe inoltre facilitare tale cooperazione.

---

<sup>1</sup> Discussa e adottata dal Congresso il 30 ottobre 2013, 2ª seduta (vedi documento [CG\(25\)9PROV](#), relazione esplicativa), relatrice: Breda PEČAN, Slovenia (R, SOC).

6. Il Congresso si compiace dell'entrata in vigore, il 1° marzo 2013, del Protocollo n. 3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali relativo ai Gruppi euroregionali di cooperazione (GEC), e della prossima pubblicazione dell'allegato al suddetto trattato, che conterrà soluzioni pratiche per facilitare la creazione o il funzionamento dei gruppi euroregionali di cooperazione. Tali raggruppamenti, composti da enti locali e altri organi pubblici, serviranno ad attuare una cooperazione transfrontaliera e interterritoriale a favore dei loro membri.

7. Il Congresso è convinto di potere validamente contribuire a riunire gli attori europei che si occupano delle questioni relative alla cooperazione transfrontaliera, coordinare e facilitare le attività di rafforzamento delle capacità, fornire uno spazio di dialogo e di scambio di opinioni e aiutare a diffondere i risultati, accertandosi che gli insegnamenti che si possono trarre siano messi in comune e vadano a vantaggio di tutti.

8. Di conseguenza, il Congresso decide di:

a. organizzare nel 2014 una conferenza dei principali attori europei che si occupano delle questioni relative alla cooperazione transfrontaliera, al fine di concordare un piano d'azione destinato a:

- i. accomunare le competenze in materia di cooperazione transfrontaliera;
- ii. coordinare la ricerca in questo campo, compresa la raccolta di dati e l'elaborazione di indicatori;
- iii. sviluppare programmi di formazione e di rafforzamento delle capacità;

b. riesaminare nel 2017 la messa in opera di tale piano d'azione.

9. Il Congresso chiede alle associazioni nazionali di enti locali e regionali e alle sue delegazioni nazionali di:

a. sostenere tali attività e riflettere su come sviluppare maggiormente la cooperazione transfrontaliera nelle zone frontaliere situate all'interno delle loro frontiere;

b. incoraggiare le loro rispettive autorità nazionali a firmare e ratificare il Protocollo n.3 alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali relativo ai Gruppi euroregionali di cooperazione (GEC);

c. diffondere il suddetto Protocollo e il suo futuro allegato presso i loro membri.

10. Il Congresso chiede alla propria Commissione per la Governance di:

a. designare un portavoce incaricato di seguire questo tema e le sue evoluzioni;

b. valutare le risposte delle associazioni e delle delegazioni nazionali;

c. continuare a seguire le attività condotte dal settore intergovernativo e a fornire il suo contributo al loro lavoro in questo campo.